

domenica 1 marzo 2026



Per contatti scrivere a info@moneyriskanalysis.com
Oppure telefonare al 3456069728



Gli Stati Uniti hanno colpito di nuovo la Repubblica Islamica, ma questa volta la differenza non è nei missili lanciati. È nel messaggio politico. Non si parla più solo di nucleare o di contenimento. L'obiettivo dichiarato è il regime. È una svolta netta. Quando un presidente afferma apertamente che, finita l'operazione, il popolo iraniano dovrà "prendere il controllo del proprio governo",

non siamo più nella logica della deterrenza. Siamo nella logica della trasformazione forzata.

L'azione è stata rivendicata insieme a Israele, senza ambiguità. Gli obiettivi colpiti sono governativi e militari. È un segnale diretto al cuore del potere iraniano. E quando un regime percepisce una minaccia alla propria sopravvivenza, la risposta tende a essere ampia. I missili lanciati verso Israele, il coinvolgimento di basi americane nella regione, l'allerta nei Paesi del Golfo mostrano che la partita non è confinata.

C'è poi un elemento che ha colpito: le perplessità espresse da ambienti militari statunitensi sulla disponibilità di munizioni e sistemi difensivi nel medio periodo. Non è usuale che si rendano pubblici certi limiti. Questo suggerisce che

l'operazione è pensata come intensa ma non necessariamente prolungata. Tuttavia, una guerra non dipende solo dalla pianificazione iniziale. Dipende dalla reazione dell'altra parte.

Sul piano politico interno americano, la tempistica non è neutrale. Solo una settimana fa la Corte Suprema aveva di fatto ridimensionato alcune leve di Trump in materia di dazi, limitando la sua capacità di usare strumenti commerciali in modo estensivo. È un passaggio importante. Quando il potere esecutivo viene frenato su un fronte, può cercare spazio su un altro. E la politica estera è il terreno dove il presidente dispone di margini più ampi. Non significa che l'azione sia una compensazione diretta, ma è evidente che la postura sia diventata più assertiva. Il linguaggio è più duro, meno prudente. È come se la leadership volesse riaffermarsi in modo più netto.

E i mercati? Oggi sono chiusi per il weekend, ma le indicazioni preliminari sono chiare: il petrolio si muove intorno ai 73 dollari, in rialzo rispetto al range 60/65 in cui era rimasto per mesi, ma lontano da livelli di panico. Le stime sui mercati azionari parlano di un'apertura in calo vicino all'1%. Poco. Movimenti contenuti. Nulla che suggerisca, per ora, una percezione di guerra lunga o di shock energetico imminente.

Questo dato è cruciale. Significa che gli investitori stanno trattando l'evento come serio ma gestibile. Come una tensione geopolitica destinata a rientrare. L'aumento del petrolio è coerente con un premio di rischio, ma non con una crisi delle forniture. L'1% di calo azionario è fisiologico in presenza di incertezza, non è un segnale di fuga.

Ma il punto non è il movimento immediato. Il punto è la natura dello scontro. Finché il conflitto resta circoscritto, il mercato può assorbirlo. Se però l'Iran decidesse di usare leve strategiche come lo Stretto di Hormuz o di ampliare la risposta attraverso attori regionali, il salto da 73 dollari a livelli ben più alti potrebbe essere rapido. E a quel punto non sarebbe solo una questione energetica ma macroeconomica: inflazione che riemerge, banche centrali sotto pressione, margini aziendali compressi.

Oggi la reazione finanziaria dice una cosa semplice: il mercato non sta prezzando uno scenario di escalation prolungata. Sta scommettendo sulla brevità. È una lettura razionale alla luce dei movimenti attuali. Ma è anche una scommessa. Perché la differenza rispetto al passato è che questa volta l'obiettivo dichiarato è politico, non tecnico.

Quando si entra nella logica del cambio di regime, la partita non è più limitata a un dossier. Diventa una questione di sopravvivenza per una leadership. E le dinamiche di sopravvivenza raramente seguono traiettorie lineari.

Per ora il petrolio a 73 dollari e l'1% di calo azionario raccontano un mercato che osserva ma non si spaventa. La vera domanda è se questa calma sia frutto di lucidità o di eccesso di fiducia. Perché nei momenti in cui la politica accelera, i mercati spesso reagiscono in ritardo.



La Corte frena il metodo, non la strategia: i dazi restano potere

*La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso di mettere un freno all'uso dei poteri d'emergenza da parte del presidente per imporre dazi commerciali. In particolare, ha stabilito che l'International Emergency Economic Powers Act (IEEPA) non può essere utilizzato come strumento generico per applicare tariffe su vasta scala. **È un passaggio istituzionale molto importante: ricorda che il***

presidente non può agire senza limiti, ma deve muoversi dentro regole precise.

*Questo però non significa che i dazi siano finiti. Anzi. Donald Trump ha immediatamente fatto ricorso ad altri strumenti previsti dalla legge commerciale americana. Ha invocato la Sezione 122, introducendo un dazio del 10% su tutte le importazioni, poi portato al 15%. Questa misura può durare 150 giorni, ma nulla impedisce che venga rinnovata. Inoltre, esiste perfino una norma ancora più estrema, la Sezione 338 del Tariff Act del 1930, che consentirebbe di imporre dazi fino al 50% senza limiti temporali. Non è mai stata utilizzata, ma è lì, pronta. **Il messaggio è chiaro: i dazi non spariscono, cambiano forma.***

Di conseguenza, il livello complessivo delle tariffe statunitensi scenderà solo marginalmente. Restano infatti in vigore molte misure su settori chiave come automobili, acciaio, alluminio e semiconduttori. Questo significa che Paesi fortemente esposti a questi comparti – come Giappone, Corea del Sud e Unione Europea – restano vulnerabili. Al contrario, economie che esportano beni più generici e che rientravano nel perimetro IEEPA beneficeranno maggiormente della decisione della Corte.

In Asia, diversi Paesi avevano negoziato con Washington livelli tariffari tra il 18% e il 20%. Con il nuovo tetto al 15%, il peso si riduce. L'obiettivo politico, secondo molti osservatori, sarebbe stato anche quello di evitare una corsa all'export verso gli Stati Uniti per sfruttare differenze tariffarie troppo marcate.

*Per quanto riguarda l'Unione Europea, l'accordo commerciale recentemente raggiunto con Washington difficilmente verrà rimesso in discussione. Anche se il Parlamento europeo ha espresso riserve su un'intesa che prevede dazi generalizzati al 15% e tariffe elevate sull'acciaio, riaprire il dossier significherebbe riaccendere la minaccia di ritorsioni. **E nel commercio internazionale, la minaccia è spesso più potente della misura stessa.***

Sul tavolo pesa anche il dossier Ucraina. Il timore che Trump possa ridurre le garanzie di sicurezza a Kyiv ha spinto Bruxelles a evitare uno scontro diretto. In politica internazionale, economia e sicurezza si intrecciano sempre.

Ma gli effetti più delicati sono interni agli Stati Uniti. Nell'ultimo anno, grazie ai dazi imposti con l'IEEPA, Washington aveva incassato oltre 130 miliardi di dollari. Ora molte aziende chiedono il rimborso. La Corte Suprema non ha chiarito tempi e modalità, quindi la questione finirà probabilmente nei tribunali per mesi. **Il problema è che quelle entrate erano state contabilizzate come parte della strategia per ridurre il debito pubblico.**

Secondo stime ufficiali, nel prossimo decennio i dazi avrebbero dovuto generare circa 3.000 miliardi di dollari. Senza quel flusso, il buco nei conti pubblici si allarga. E c'è un altro aspetto: circa il 90% dell'onere dei dazi è ricaduto sui consumatori americani sotto forma di prezzi più alti. Se le aziende venissero rimborsate, i cittadini non riceverebbero nulla. **Il costo della vita resta quindi una ferita politica aperta.**

Con le elezioni di medio termine alle porte, l'inflazione e i prezzi restano uno dei punti più sensibili per l'elettorato. È probabile che l'amministrazione cerchi di attribuire eventuali cali dei prezzi alla propria strategia, senza rinunciare alla narrativa protezionistica.

Ma c'è un livello ancora più profondo nella vicenda. In questo primo anno di presidenza, Trump ha trasformato i dazi in uno strumento flessibile di pressione politica. Annunci, minacce, aumenti, sospensioni, esenzioni mirate. In diversi settori – dall'automotive alla tecnologia, fino all'agroalimentare – si è visto un copione simile: prima l'annuncio di tariffe pesanti, poi esenzioni o alleggerimenti per soggetti ben posizionati.

Alcuni casi hanno sollevato interrogativi pubblici. Aziende che avevano effettuato importanti donazioni politiche hanno successivamente beneficiato di riduzioni o esenzioni tariffarie. Non si tratta di sentenze giudiziarie, ma di una dinamica che alimenta il sospetto che il caos tariffario sia anche una leva negoziale. **Si minaccia l'intero settore, poi si concede sollievo selettivo.**

Non tutti però hanno la stessa capacità di influenza. Gli agricoltori della soia, colpiti dalle ritorsioni cinesi, hanno visto crollare le esportazioni mentre Brasile e Argentina guadagnavano quote di mercato. Gli aiuti ricevuti non hanno compensato le perdite stimate. **Chi non ha accesso ai centri decisionali paga spesso il prezzo più alto.**

Anche sul fronte tecnologico emergono tensioni. Il caso di Anthropic, coinvolta in polemiche sull'utilizzo dei propri modelli di intelligenza artificiale da parte del Pentagono, mostra come il rapporto tra aziende innovative, sicurezza nazionale e politica sia sempre più delicato. Da un lato il governo chiede strumenti potenti; dall'altro le aziende cercano di imporre limiti etici. La frattura potrebbe avere conseguenze rilevanti.



Negli ultimi mesi la domanda "AI: boom o bolla?" ha cambiato completamente volto. All'inizio la paura era classica: troppo entusiasmo, troppe valutazioni tirate, troppa narrativa e poca sostanza. Oggi il timore è quasi opposto: e se funzionasse fin troppo bene? È un ribaltamento psicologico potente. Prima si temeva che l'AI non producesse utili sufficienti a giustificare i prezzi.

Ora si teme che produca effetti così profondi da destabilizzare interi modelli di business. E quando il mercato cambia umore in modo così radicale, non serve una notizia gigantesca per far partire una correzione. Basta una scintilla credibile. E in questo momento il mercato sembra quasi in cerca di quella scintilla.

Il punto di partenza è semplice ma spesso sottovalutato: l'AI non è più solo un tema tecnologico, è diventata un tema di credito. Se gli investitori iniziano a credere che l'intelligenza artificiale possa rendere obsoleti molti software tradizionali, allora quelle aziende non sono più solo "care": diventano più rischiose da finanziare. Se scrivere codice diventa più facile, se automatizzare processi diventa più economico, se agenti intelligenti sostituiscono intere funzioni aziendali, allora una parte del software di ieri potrebbe valere meno domani. E quando il valore futuro viene messo in discussione, la capacità di rimborsare i debiti entra nel mirino.

Negli ultimi mesi si è consolidata una frattura evidente: l'hardware vola, il software arranca. Chi produce chip, infrastruttura e potenza di calcolo beneficia della corsa agli investimenti nei data center. Chi vende applicativi tradizionali, invece, viene guardato con sospetto. È una divergenza che racconta molto del momento. I soldi stanno entrando nell'AI, ma stanno scegliendo i "picconi e le pale", non necessariamente i cercatori d'oro.

Il problema diventa più serio quando si guarda ai bilanci. Molte aziende software-as-a-service hanno livelli di debito elevati rispetto agli utili e, in molti casi, quel debito non arriva dalle banche tradizionali ma dal mondo del private credit. Il private credit è credito erogato da fondi e operatori non bancari, fuori dai canali classici. Negli ultimi anni è cresciuto enormemente perché offriva rendimenti più alti rispetto alle obbligazioni tradizionali. Ma ha una caratteristica delicata: è meno trasparente, meno regolato, più difficile da leggere dall'esterno. Finché tutto va bene, è un vantaggio. Quando iniziano i dubbi, diventa un fattore di instabilità.

Qui bisogna distinguere bene tra private equity e private credit. Il private equity investe come azionista: può perdere su alcune aziende ma sperare che altre esplodano e compensino. Il private credit investe come creditore: incassa

interessi, ma non partecipa alla crescita straordinaria. Se l'azienda fallisce, il creditore non ha l'upside dell'azionista. Per questo, in uno scenario in cui l'AI ridisegna interi settori e mette in crisi modelli esistenti, il private credit è potenzialmente più esposto di quanto sembrasse.

Quando emerge un segnale concreto – come un fondo che limita i rimborsi o un finanziatore che entra in difficoltà – il mercato lo legge come campanello d'allarme. Non perché quel singolo caso dimostri una crisi sistemica, ma perché riaccende un dubbio: quanto è solida davvero questa parte "ombra" del sistema finanziario? E quando la liquidità diventa un punto interrogativo, la paura si amplifica.

È in questo contesto che le banche americane hanno vissuto una delle peggiori sedute dell'ultimo anno, con ribassi significativi su titoli simbolo del sistema finanziario. Non si tratta del fallimento di un singolo istituto, ma di un riprezzamento del rischio sull'intero comparto. Le banche sono il cuore del credito. Se cresce la percezione che il credito possa deteriorarsi – direttamente o indirettamente attraverso il private credit – le loro valutazioni ne risentono immediatamente.

Il movimento è stato accompagnato da un classico segnale di stress: la fuga verso i Treasury, con rendimenti in calo. Quando il mercato compra titoli di Stato e vende banche, sta dicendo una cosa molto chiara: meglio proteggere il capitale che inseguire rendimento. Non è panico sistemico, ma è un cambio di tono.



T-Bond Usa a 10 anni

Nel frattempo Nvidia continua a pubblicare numeri straordinari. E qui sta il paradosso. I dati confermano che l'AI è reale, che gli investimenti sono enormi, che la domanda di infrastruttura è fortissima. Ma proprio questa forza alimenta un sospetto: se l'AI rende davvero tutto più efficiente, chi paga il conto? Perché l'efficienza è meravigliosa per chi vende chip, ma può essere destabilizzante per chi vende servizi ripetitivi, consulenza standardizzata, software tradizionale o lavoro white collar facilmente automatizzabile.

Ed è qui che la psicologia diventa esplosiva. Dopo aver temuto che l'AI fosse inutile, ora si teme che sia troppo utile. La promessa di produttività si trasforma in minaccia occupazionale. Se le macchine fanno più lavoro a costo minore, quante persone serviranno? E quante aziende, costruite su modelli del passato, reggeranno?

La narrativa distopica che immagina un futuro con produzione in crescita ma domanda debole contiene una contraddizione. In un'economia aggregata non si può produrre molto di più e consumare molto di meno senza squilibri profondi. Più plausibile è un altro scenario: la torta cresce, ma la distribuzione cambia. La quota del capitale aumenta, quella del lavoro si restringe. Non è un collasso automatico, è una questione politica e sociale. Ma è una questione che può generare instabilità.

A complicare il quadro si aggiungono fattori esterni: tensioni geopolitiche, petrolio in rialzo, incertezza politica. Quando più fonti di rischio si sovrappongono – tecnologia, credito, geopolitica – il mercato diventa più nervoso. E le banche, essendo il centro di trasmissione del credito, sono le prime a reagire.

È importante chiarirlo: non siamo di fronte a una crisi bancaria sistemica. I bilanci sono più solidi rispetto al 2008, la regolamentazione è più stringente. Ma il mercato non aspetta che una crisi si materializzi. Reagisce quando percepisce che il ciclo del credito potrebbe cambiare. E oggi la sensazione è proprio questa: dopo anni di abbondanza, il credito inizia a essere guardato con più attenzione.

In parallelo c'è un altro tema, meno tecnico ma altrettanto rilevante: la fiducia istituzionale. Quando la politica diventa imprevedibile, quando il potere appare più transazionale e meno ancorato a regole stabili, la percezione del rischio aumenta. Gli investitori non valutano solo utili e flussi di cassa, ma anche la stabilità del contesto. E se quella stabilità si incrina, la reazione diventa più rapida.

Per questo parlare solo di "bolla AI" è riduttivo. Non è solo una questione di multipli. È un intreccio tra tecnologia, credito, distribuzione della ricchezza e fiducia istituzionale. L'AI è contemporaneamente motore di crescita e potenziale fonte di destabilizzazione. E quando un fenomeno fa entrambe le cose, il mercato diventa schizofrenico: un giorno celebra, il giorno dopo punisce.

Il ribasso delle banche non nasce dal nulla. Nasce dal dubbio che il credito, negli anni dell'euforia tecnologica, sia stato concesso con troppa fiducia in modelli che ora vengono messi in discussione. La vera domanda non è se l'AI sia una bolla. La vera domanda è se il ciclo del credito, costruito sull'idea che la crescita tecnologica fosse lineare e priva di effetti collaterali, stia entrando in una nuova fase.

E quando il ciclo del credito cambia, non cambia solo un settore. Cambia l'intero equilibrio del mercato.



Se esistesse una medaglia per il "trash talking" finanziario, probabilmente finirebbe al collo di Warren Buffett. L'"Oracolo di Omaha" non ha mai avuto mezze misure quando si parla di oro. La sua battuta più famosa è diventata quasi leggendaria: l'oro viene estratto dal terreno, fuso, poi sepolto di nuovo in un caveau con qualcuno pagato per sorvegliarlo. **Non produce nulla, non genera reddito, non crea valore.** Se un alieno ci osservasse, direbbe che siamo un po' strani.

Eppure oggi la domanda torna di attualità. Dopo un periodo in cui l'oro ha battuto le azioni e in un contesto in cui molti temono la svalutazione del dollaro, la guerra o l'instabilità globale, viene spontaneo chiedersi: **Buffett aveva torto?**

Per capire la sua posizione bisogna entrare nella logica che sta dietro al suo ragionamento. Nel 2011, in una famosa lettera agli azionisti di Berkshire Hathaway, Buffett fece un esempio molto concreto. Calcolò che tutto l'oro estratto al mondo fino a quel momento avrebbe formato un grande cubo dal valore di migliaia di miliardi di dollari. Con quella stessa cifra, disse, si sarebbe potuto comprare tutta la terra coltivabile degli Stati Uniti e una serie di grandi aziende come Exxon Mobil, avanzando persino del resto. La sua domanda era semplice: **tra cento anni cosa varrà di più? Un blocco di metallo o aziende e terreni che producono cibo, energia e reddito ogni anno?**

Questo è il cuore del dibattito. L'oro è un bene "inerte": il suo valore dipende esclusivamente da quanto qualcuno è disposto a pagarlo. Non distribuisce dividendi, non paga interessi, non cresce perché reinveste utili. Le azioni, invece, rappresentano quote di imprese che lavorano, innovano, vendono prodotti e servizi. **La differenza fondamentale è la capacità di generare flussi di cassa nel tempo.**

Certo, nel breve periodo l'oro può sorprendere. Può correre molto quando cresce la paura. Può brillare quando le banche centrali stampano moneta o quando i

mercati azionari crollano. In alcune fasi storiche ha fatto meglio delle azioni. Aggiornando i calcoli di Buffett agli anni più recenti, si scopre che il "cubo d'oro" oggi varrebbe molto di più rispetto al passato e, in certi momenti, avrebbe superato anche investimenti produttivi. Questo dimostra una cosa importante: **nel breve e medio periodo i mercati possono premiare anche ciò che non produce reddito.**

Ma il punto di Buffett non era il breve periodo. Era la forza della capitalizzazione composta nel lungo termine. Un'azienda che reinveste gli utili cresce su sé stessa, anno dopo anno. È l'effetto palla di neve. L'oro, invece, resta sempre lo stesso. Il suo prezzo può salire o scendere, ma il metallo non "lavora" per te.

C'è poi un altro aspetto spesso sottovalutato: il rischio temporale. Molti vedono l'oro come assicurazione del portafoglio. In parte è vero: in certe crisi può funzionare da protezione. Ma non è una protezione costante. Ha attraversato periodi lunghissimi di ribassi reali, anche di decenni. Questo significa che chi investe solo in oro può trovarsi a vivere anni – o addirittura una parte della pensione – senza rendimento reale. **E quando hai bisogno di reddito, un asset che non produce flussi può diventare un problema.**

Le azioni, pur attraversando crisi profonde, storicamente hanno recuperato più rapidamente e hanno beneficiato della crescita economica globale. Anche includendo grandi shock – guerre, crisi finanziarie, inflazione – nel lungo periodo la capacità delle imprese di adattarsi e innovare ha fatto la differenza.

Questo non significa che l'oro sia "inutile". In scenari estremi, come crolli sistemici o perdita totale di fiducia nelle istituzioni, può avere un valore simbolico e pratico. Ma bisogna essere chiari: **se la tua preoccupazione è la fine del sistema, l'oro è solo una delle tante forme di protezione, non una soluzione miracolosa.** Se invece la tua preoccupazione è far crescere il capitale nel tempo e sostenere il tuo tenore di vita, allora la logica di Buffett torna molto forte.

Alla fine la questione non è ideologica. È matematica. Un investimento che produce reddito e lo reinveste tende a crescere nel tempo. Un bene che non produce nulla dipende solo dal prezzo che il mercato gli assegna.

Nel breve periodo l'oro può far sembrare Buffett fuori tempo. Nel lungo periodo, però, la forza della capitalizzazione composta resta un'arma difficile da battere.

L'oro protegge dalla paura. Le imprese creano ricchezza. Se temi il collasso, compri metallo. Se vuoi costruire futuro, compri produttività.

Il sorvegliato speciale



*Il petrolio è tornato al centro della scena. In queste ore è lui il vero sorvegliato speciale dei mercati. E il motivo è evidente: **la tensione tra Stati Uniti e Iran riporta in primo piano il rischio geopolitico sull'offerta globale di greggio.***

*Quando si parla di Iran non si parla di un produttore marginale. Parliamo di milioni di barili al giorno e soprattutto di un'area – il Golfo Persico – dove passa una quota enorme del commercio mondiale di petrolio. Basta anche solo l'ipotesi di un'escalation, di un incidente nello Stretto di Hormuz o di nuove sanzioni più aggressive per far scattare il "premio al rischio" nelle quotazioni. Il mercato non aspetta che il barile manchi davvero: **prezza in anticipo il rischio che possa mancare.***

Ed è esattamente quello che stiamo vedendo.

Guardando il grafico con attenzione, il quadro tecnico è molto più interessante di quanto sembri a prima vista.

*La prima area chiave è quella dei **70 dollari**, rappresentata dalla linea verde intermedia collegata al ciclo Elliott-Fibonacci partito nel 2020. Non è un livello*

casuale: è una zona di equilibrio dinamico che negli ultimi mesi ha più volte respinto o contenuto i movimenti. Ora siamo in fase di test e possibile superamento.

*Sopra i 70 dollari troviamo la seconda area sensibile: **gli 80 dollari**, linea gialla intermedia che deriva dal ciclo ribassista iniziato nel 2022. Qui il mercato entrerebbe in una zona psicologica importante. Non solo tecnica. Psicologica. Perché sopra 80 il messaggio diventerebbe chiaro: il trend di medio periodo starebbe cambiando struttura.*

*Il quadro delle medie mobili è costruttivo. La 13 periodi ha incrociato al rialzo, la 89 si sta appiattendo e la 200 non è più in accelerazione negativa. Ma il dato più interessante è il miglioramento della forza comparativa: **il petrolio sta iniziando a performare meglio rispetto ad altri asset ciclici**, segnale che il mercato sta attribuendo un premio crescente alla componente geopolitica.*

*Molti iniziano a parlare apertamente di **100 dollari al barile** nel caso in cui la tensione in Medio Oriente dovesse protrarsi a lungo o degenerare. È uno scenario possibile, ma tecnicamente non immediato.*

Perché prima c'è un muro molto serio.

*Superata quota 80, il mercato si troverebbe davanti a una **fortissima resistenza in area 93 dollari**, livello dove coincidono perfettamente i due cicli citati: quello rialzista partito nel 2020 e quello ribassista iniziato nel 2022. Quando due cicli si sovrappongono in questo modo, la probabilità di reazione aumenta in modo significativo. Non è un livello qualsiasi, è un punto di convergenza strutturale.*

Ed è proprio qui che si giocherebbe la partita vera.

*Nel breve termine sarà fondamentale osservare la dinamica dei 70 dollari. **Se il livello verrà superato con decisione, la vera prova sarà la sua tenuta nei giorni successivi.** Un breakout senza conferma rischia di trasformarsi in un falso segnale. Un consolidamento sopra 70, invece, cambierebbe l'impostazione tecnica.*

Il mercato oggi non sta prezzando una guerra totale. Sta prezzando il rischio che la situazione possa peggiorare. E nei mercati energetici il rischio si traduce quasi sempre in volatilità e premio al rialzo.

*La domanda non è se il petrolio possa salire. La domanda è: **quanto a lungo il mercato riterrà credibile l'escalation tra Stati Uniti e Iran?***

Total return: che esce e chi entra

*Nel 2026 abbiamo scelto di non inseguire né l'euforia né la paura. Abbiamo scelto un'altra strada: costruire un **portafoglio total return a media volatilità**, una sorta di bilanciato evoluto, capace di stare sul mercato senza dover indovinare ogni singolo movimento.*

La nostra view per il 2026 è chiara. Il mondo non è entrato in una fase lineare. Le tensioni geopolitiche restano elevate, le banche centrali si muovono con prudenza e la crescita globale procede a velocità diverse. In uno scenario così frammentato, la logica "tutto azionario" o "tutto difensivo" rischia di essere miope. Serve equilibrio, ma un equilibrio dinamico.

Il concetto di total return significa proprio questo: non cercare solo performance da una singola asset class, ma combinare più motori di rendimento. Azionario selezionato, obbligazionario gestito con logica tattica, esposizioni tematiche coerenti con il ciclo economico. L'obiettivo non è fare il colpo dell'anno, ma costruire una traiettoria solida e coerente nel tempo.

La media volatilità non è un compromesso al ribasso. È una scelta strategica. Significa accettare che i mercati si muovono, ma evitare di esporsi in modo eccessivo alle oscillazioni più violente. Significa cercare rendimento mantenendo un controllo costante del rischio. In un anno come il 2026, dove l'incertezza resta strutturale e alcune valutazioni rimangono impegnative, questa impostazione ha senso.

Ogni settimana, nella nostra weekly, monitoriamo il comportamento del portafoglio. Non guardiamo solo la performance pura. Guardiamo la stabilità, la reazione ai movimenti di mercato, la capacità di attraversare le fasi di volatilità senza perdere struttura. Un portafoglio bilanciato deve dimostrare proprio questo: saper contenere le fasi difficili e partecipare in modo disciplinato ai rialzi.

*L'idea di fondo è semplice ma spesso dimenticata: **la continuità nel tempo conta più dello sprint occasionale**. Un percorso regolare, con oscillazioni gestibili, permette all'investitore di restare investito. E restare investito è la vera differenza tra teoria e risultati concreti.*

Il 2026 non è un anno da certezze assolute. È un anno da gestione attenta, da lettura costante dei segnali, da adattamento progressivo senza strappi. Per questo abbiamo scelto una struttura flessibile, capace di ruotare quando serve ma senza snaturare l'impianto di base.

Chi segue la nostra weekly può vedere settimana dopo settimana come il portafoglio si comporta rispetto al contesto. Non promettiamo assenza di volatilità. Promettiamo metodo. E in mercati come questi, il metodo vale più delle previsioni.

Il nostro obiettivo non è vincere ogni settimana. È arrivare a fine anno con una struttura che abbia generato rendimento in modo equilibrato, preservando solidità nei momenti più delicati.

Perché nel lungo periodo non sopravvive chi prende più rischio, ma chi lo gestisce meglio.

Esce Korea



La Korea esce perché **i target tecnici sono stati ampiamente superati**, con un'accelerazione verticale che ha portato i prezzi ben oltre le proiezioni iniziali. Inoltre la struttura grafica evidenzia una **situazione di eccesso marcato rispetto alle medie**, con estensione elevata e rischio crescente di pullback tecnico.

Entra Brasile



Il Brasile entra perché ha **rotto una resistenza di lungo periodo**, confermando un breakout tecnico con medie impostate al rialzo e ritorno di forza relativa. Inoltre è fortemente legato a **petrolio e materie prime**, e in uno scenario di rialzo delle commodities il mercato brasiliano tende storicamente a beneficiare in modo diretto.

PRINCIPALI ASSET

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
Ounce Silver USD	93,84(c)	XAGUSD	35%	HIGH	STRONGBULLISH	70,86	53,77
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	26,460(c)	BRA	22%	HIGH	STRONGBULLISH	23,023	20,75
Nikkei 225	58.850,27(c)	NK225	22%	HIGH	STRONGBULLISH	52000,93	45982,42
Ounce Gold USD	5.278,22(c)	XAUUSD	18%	LOW	STRONGBULLISH	4507,29	3962,32
WISDOMTREE GOLD	43,949(c)	BULL	17%	HIGH	STRONGBULLISH	38,141	33,75
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	49,460(c)	TUR	27%	HIGH	STRONGBULLISH	43,809	41,62
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	8,108(c)	XMEX	22%	HIGH	STRONGBULLISH	7,213	6,60
Amd MSCI AC Asia Pfc Ex Jpn UCITS ET	90,39(c)	AEJ	15%	HIGH	STRONGBULLISH	82,29	77,28
PSI20 Index	9.276,09(c)	PSI20	13%	HIGH	STRONGBULLISH	8479,59	8069,49
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	53,02(c)	IEEM	15%	HIGH	STRONGBULLISH	48,346	44,85
Euro Bund Full0326 8:00-22:00	130,23(c)	BUNDXXXX_8	5%	HIGH	STRONGBULLISH	128,62	128,99
Long-Term Euro BTP Full0326	122,85(c)	BTPXXXX	6%	HIGH	STRONGBULLISH	120,91	120,14
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	105,82(c)	EEMA	17%	HIGH	STRONGBULLISH	97	90,36
SMI20 Index	14.014(c)	SMI	12%	HIGH	STRONGBULLISH	13065,21	12551,15
Amd Eur H Rtd Mcro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	128,22(c)	EMAAA	5%	HIGH	STRONGBULLISH	126,75	126,62
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	56,37(c)	AUST	15%	HIGH	STRONGBULLISH	51,21	50,00
BEL20 Index	5.443,76(c)	BEL20	12%	HIGH	STRONGBULLISH	5196,96	4904,10
CAC40 Index	8.580,75(c)	PXI	13%	HIGH	STRONGBULLISH	8187,13	7979,79
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	74,32(c)	ACWX	14%	HIGH	STRONGBULLISH	68,52	64,96
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	30,930(c)	COMO	17%	LOW	STRONGBULLISH	27,744	25,32
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	22,375(c)	FTS100	12%	HIGH	STRONGBULLISH	20,495	19,48
IBEX35 Index	18.360,80(c)	IBX35	14%	LOW	STRONGBULLISH	17110,86	15761,14
10Y TNote Full0626	113,812510(c)	ZNXXXX	5%	HIGH	BULLISH	112,49824	112,11
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	8,760(c)	CRUD	29%	HIGH	BULLISH	7,96	8,07
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	23,585(c)	MIBA	15%	LOW	BULLISH	22,187	21,11
ESTOXX50 PRICE EUR INDEX	6.138,41(c)	SXSE	14%	HIGH	BULLISH	5828,86	5591,89
FTSE MIB40 Index	47.209,89(c)	FTSEMIB	15%	LOW	BULLISH	44582,12	42701,46
Spot AUD/JPY	111,08(c)	AUDJPY	10%	HIGH	BULLISH	104,75	99,95
WISDOMTREE COPPER	44,500(c)	COPA	24%	LOW	BULLISH	41,367	39,03
AEX25 Index	1.027,02(c)	AEX	12%	HIGH	BULLISH	973,38	943,64
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	261,41(c)	IWM	21%	LOW	BULLISH	252,79	236,89
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	22,256(c)	XGIU	7%	HIGH	BULLISH	22,128	21,98
Spot AUD/USD	0,7116(c)	AUDUSD	9%	HIGH	BULLISH	0,6734	0,66
Spot EUR/GBP	0,8764(c)	EURGBP	4%	HIGH	BULLISH	0,8735	0,87
US\$ Index Full0326	97,565(c)	DXXXXX	7%	LOW	BULLISH	98,365	98,23
DAX40 Perf Index	25.284,26(c)	DAX	14%	LOW	BULLISH	24415,36	24172,80
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	82,08(c)	IWRD	12%	LOW	BULLISH	80,82	77,51
Spot USD/CAD	1,3636(c)	USDCAD	5%	LOW	BULLISH	1,383	1,38
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	48.977,93(c)	DJI	13%	LOW	BULLISH	48324,09	46184,08
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	109,71(c)	IWDE	12%	LOW	BULLISH	107,55	103,05
Spot USD/JPY	156,06(c)	USDJPY	10%	LOW	BULLISH	155,55	150,90
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	26,445(c)	INDI	16%	LOW	NEUTRAL	27,497	27,76
WISDOMTREE CORN	15,906(c)	CORN	20%	LOW	NEUTRAL	16,016	16,11
Spot USD/MXN	17,2360(c)	USDMXN	10%	HIGH	NEUTRAL	17,8879	18,35
S&P500 Index	6.878,88(c)	SP500	14%	LOW	NEUTRAL	6850,47	6559,93
Spot EUR/JPY	184,39(c)	EURJPY	8%	LOW	NEUTRAL	182,05	176,02
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	93,55(c)	IHYG	3%	HIGH	NEUTRAL	93,09	92,36
NASDAQ Composite Index	22.668,21(c)	COMP	19%	HIGH	NEUTRAL	23232,59	21999,58
NASDAQ100 Index	24.960,04(c)	NDX	19%	LOW	NEUTRAL	25315,24	24106,20
Spot GBP/JPY	210,39(c)	GBPJPY	9%	HIGH	NEUTRAL	208,41	202,91
Spot EUR/USD	1,1812(c)	EURUSD	7%	HIGH	BEARISH	1,1703	1,17
Spot EUR/CHF	0,9086(c)	EURCHF	5%	HIGH	BEARISH	0,926	0,93
WISDOMTREE COTTON	1,8496(c)	COTN	21%	HIGH	BEARISH	1,8813	1,95
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	10,890(c)	XMIN	22%	HIGH	BEARISH	11,511	11,54
Spot GBP/USD	1,3482(c)	GBPUSD	7%	HIGH	BEARISH	1,3398	1,34
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	90,80(c)	FXC	25%	HIGH	BEARISH	96,29	94,57
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	19,088(c)	LCCN	24%	HIGH	BEARISH	20,126	19,47
Spot EUR/AUD	1,6598(c)	EURAUD	7%	HIGH	IPERBEARISH	1,7391	1,76
WISDOMTREE SUGAR	7,963(c)	SUGA	27%	LOW	IPERBEARISH	8,229	8,95
Spot GBP/AUD	1,8941(c)	GBPAUD	7%	HIGH	IPERBEARISH	1,9907	2,03
WISDOMTREE COFFEE	47,620(c)	COFF	37%	HIGH	IPERBEARISH	59,477	56,31
Bitcoin Dollar	64.703,74	BTUSD	38%	HIGH	IPERBEARISH	83148,25	97369,59
Ethereum Dollar	1.897,47	ETHUSD	59%	HIGH	IPERBEARISH	2724,65	3420,75
WISDOMTREE COCOA	4,1230(c)	COCO	53%	HIGH	IPERBEARISH	7,5685	9,87

TITOLI MACROTREND

ASSET	LAST	COD	STANDARD DEVIATION A 2 ANNI	TREND DEFINITION	TREND	SUP RES short term	SUP RES long term
TERADYNE	320,03(c)	TER	48%	HIGH	STRONGBULLISH	218,14	155,70
CIENA	348,70(c)	CIEN	47%	HIGH	STRONGBULLISH	233,62	160,73
ALBEMARLE	178,67(c)	ALB	59%	HIGH	STRONGBULLISH	142,2	103,99
MODERNA	53,57(c)	MRNA	63%	HIGH	STRONGBULLISH	34,17	30,42
DIGITALOCEAN	56,06(c)	DOCN	56%	HIGH	STRONGBULLISH	50,84	40,29
NEXTPOWER	105,10(c)	NXT	59%	HIGH	STRONGBULLISH	99,74	80,35
ASML	1.233,4(c)	ASML	40%	HIGH	STRONGBULLISH	1025,7	842,20
INTEL	45,61(c)	INTC	55%	LOW	STRONGBULLISH	41,66	32,35
ENERSYS	166,15(c)	ENS	31%	HIGH	STRONGBULLISH	152,61	121,86
LOCKHEED MARTIN	658,08(c)	LMT	21%	HIGH	STRONGBULLISH	527,67	489,55
TAIWAN SEMICONDUCTOR MANUFACTURING	374,58(c)	TSM	38%	LOW	STRONGBULLISH	315,38	272,50
GILEAD SCIENCES	148,95(c)	GILD	25%	HIGH	STRONGBULLISH	129,4	119,14
ENPHASE ENERGY	42,27(c)	ENPH	69%	HIGH	STRONGBULLISH	35,6	37,29
VEOLIA ENVIRON.	35,96(c)	VIE	18%	HIGH	STRONGBULLISH	30,42	30,03
INFINEON TECH	45,580(c)	IFX	37%	HIGH	STRONGBULLISH	38,286	36,21
NEXTERA ENERGY	93,77(c)	NEE	27%	HIGH	STRONGBULLISH	84,04	77,58
SCHNEIDER ELECTRIC	276,70(c)	SU	28%	HIGH	STRONGBULLISH	241,33	233,50
SOLAREDGE TECHNOLOGIES	35,40(c)	SEDG	96%	HIGH	STRONGBULLISH	34,39	30,60
UNITED UTILITIES	1.393,0(c)	UU.	20%	HIGH	STRONGBULLISH	1225	1165,60
IBERDROLA	20,05	IBE	15%	HIGH	STRONGBULLISH	18,335	16,86
REGENERON PHARMACEUTICALS	781,67(c)	REGN	29%	LOW	STRONGBULLISH	733,83	636,14
AKAMAI TECHNOLOGIES	98,39(c)	AKAM	32%	HIGH	STRONGBULLISH	89,33	82,53
EATON	375,92(c)	ETN	31%	HIGH	STRONGBULLISH	350,89	352,52
FERGUSON ENTERPRISES	260,76(c)	FERG	29%	HIGH	STRONGBULLISH	244,49	230,18
APPLE	264,18(c)	AAPL	24%	LOW	STRONGBULLISH	268,29	242,50
CISCO SYSTEMS	79,46(c)	CSCO	21%	HIGH	STRONGBULLISH	76,42	70,90
NETSCOUT SYSTEMS	29,21(c)	NTCT	34%	LOW	STRONGBULLISH	27,64	25,59
ALPHABET CLASS C	311,43(c)	GOOG	29%	HIGH	STRONGBULLISH	308,64	250,15
ELI LILLY AND CO.	1.051,99(c)	LLY	34%	LOW	STRONGBULLISH	1014,98	871,76
GARMIN	252,83(c)	GRMN	29%	HIGH	BULLISH	210,85	217,95
PENUMBRA	344,39(c)	PEN	39%	LOW	BULLISH	307,54	278,85
ADVANCED MICRO DEVICES	200,21(c)	AMD	52%	HIGH	BULLISH	224,75	186,58
AMPHASTAR PHARMACEUTICALS	20,23(c)	AMPH	40%	HIGH	BULLISH	26,59	25,96
ARISTA NETWORKS	133,50(c)	ANET	47%	LOW	BULLISH	134,85	127,10
NVIDIA	177,19(c)	NVDA	46%	LOW	BULLISH	186,3	174,95
TETRA TECH	35,84(c)	TTK	29%	HIGH	BULLISH	35,13	35,37
VESTAS WIND SYSTEMS [Cboe]	162,45(c)	VWS DC	44%	HIGH	BULLISH	163,2	137,29
BAIDU	124,44(c)	BIDU	43%	HIGH	BULLISH	132,53	114,02
EXELIXIS	44,06(c)	EXEL	35%	LOW	BULLISH	42,77	41,70
RESMED	256,26(c)	RMD	30%	LOW	BULLISH	252,42	259,37
ZOOM COMMUNICATIONS	73,94(c)	ZM	31%	HIGH	BULLISH	86,31	82,19
ANTERO RESOURCES	36,81(c)	AR	41%	LOW	NEUTRAL	34,05	34,72
BROADCOM	319,55(c)	AVGO	48%	HIGH	NEUTRAL	349	317,66
DELL TECHNOLOGIES CLASS C	148,08(c)	DELL	49%	LOW	NEUTRAL	129,7	128,00
ESSENTIAL UTILITIES	39,97(c)	WTRG	22%	HIGH	NEUTRAL	38,58	37,98
FIRST SOLAR	197,20(c)	FSLR	55%	HIGH	NEUTRAL	248,49	214,90
GEBERT	648,0(c)	GBN	20%	HIGH	NEUTRAL	619,3	614,90
HALMA	4.184(c)	HLMA	0%	HIGH	NEUTRAL	3610	3395,00
INGREDION	117,46(c)	INGR	19%	LOW	NEUTRAL	112,59	121,44
MONGODB	328,47(c)	MDB	57%	HIGH	NEUTRAL	375,65	304,97
SEVERN TRENT	3.280(c)	SVT	0%	HIGH	NEUTRAL	2854	2710,00
STRIDE	84,38(c)	LRN	44%	HIGH	NEUTRAL	76,94	115,68
AMERICAN WATER WORKS	136,03(c)	AWK	22%	HIGH	NEUTRAL	129,85	134,83
ILLUMINA	134,46(c)	ILMN	43%	HIGH	NEUTRAL	128,54	109,89
NEUROCRINE BIOSCIENCES	132,25(c)	NBIX	33%	LOW	NEUTRAL	141,3	136,33
TESLA	402,51(c)	TSLA	58%	HIGH	NEUTRAL	436,42	390,66
AUBABA	144,11(c)	BABA	41%	HIGH	BEARISH	160,32	144,88
DEXCOM	73,43(c)	DXCM	45%	HIGH	BEARISH	67,14	73,85
META PLATFORMS	648,18(c)	META	34%	LOW	BEARISH	654,34	690,58
SYMBOTIC	54,78(c)	SYM	90%	LOW	BEARISH	63,34	54,15
FORTINET	79,03(c)	FTNT	36%	LOW	BEARISH	81,36	87,70
LI AUTO	17,59(c)	LI	54%	LOW	BEARISH	18,16	22,71
CLOUDFLARE CLASS A	172,19(c)	NET	49%	LOW	BEARISH	197,75	196,88
VERACYTE	36,59(c)	VCYT	51%	HIGH	BEARISH	40,64	34,25
XYLEM	129,56(c)	XYL	22%	HIGH	BEARISH	139,45	137,00
CHARLES RIVER LABORATORIES INTL.	178,49(c)	CRL	41%	HIGH	BEARISH	189,54	171,04
DANAHER	210,64(c)	DHR	26%	HIGH	BEARISH	223,44	209,51
PDD	103,73(c)	PDD	45%	LOW	BEARISH	115,78	116,09
INTL. BUSINESS MACHINES	240,21(c)	IBM	25%	HIGH	IPERBEARISH	293,37	277,00
INTEGRA LIFESCIENCES	11,38(c)	IART	52%	LOW	IPERBEARISH	12,47	13,04
AMAZON	210,00(c)	AMZN	30%	HIGH	IPERBEARISH	229,02	224,35
INTUITIVE SURGICAL	503,51(c)	ISRG	29%	HIGH	IPERBEARISH	541,33	514,49
MEDPACE	451,76(c)	MEDP	43%	HIGH	IPERBEARISH	562,01	476,58
NEXTDECADE	5,39(c)	NEXT	60%	LOW	IPERBEARISH	5,54	7,36
THERMO FISHER SCIENTIFIC	521,11(c)	TMO	25%	HIGH	IPERBEARISH	573,75	508,08
TRIMBLE	66,87(c)	TRMB	29%	HIGH	IPERBEARISH	75,98	77,34
ZIFF DAVIS	27,08(c)	ZD	41%	HIGH	IPERBEARISH	34,15	34,33
AZENTA	26,98(c)	AZTA	46%	HIGH	IPERBEARISH	33,56	31,80
MERCADOLIBRE	1.757,58(c)	MELI	36%	HIGH	IPERBEARISH	2074,34	2256,88
SYNOPSYS	414,00(c)	SNPS	41%	HIGH	IPERBEARISH	452,73	495,63
VERISIGN	227,94(c)	VRSN	21%	HIGH	IPERBEARISH	241,09	260,23
APPROVIN	434,77(c)	APP	70%	HIGH	IPERBEARISH	576,7	508,52
CHECK POINT SOFTWARE TECHNOLOGIES	152,07(c)	CHKP	25%	HIGH	IPERBEARISH	185,1	197,44
MICROSOFT	392,74(c)	MSFT	22%	HIGH	IPERBEARISH	468,03	483,78
UBER TECHNOLOGIES	75,42(c)	UBER	37%	HIGH	IPERBEARISH	84,19	88,53
INSULET	246,61(c)	PODD	37%	HIGH	IPERBEARISH	290,95	303,74
BOOKING	4.239,35(c)	BKNG	26%	HIGH	IPERBEARISH	4964,59	5246,90
PALO ALTO NETWORKS	148,92(c)	PANW	37%	HIGH	IPERBEARISH	187,23	191,50
SPORTRADAR	18,26(c)	SRAD	37%	HIGH	IPERBEARISH	21,37	24,89
COCHLEAR	199,01(c)	COH	23%	HIGH	IPERBEARISH	261,572	278,44
ACCENTURE CLASS A	208,72(c)	ACN	26%	HIGH	IPERBEARISH	253,25	262,61
SAMSARA CLASS A	28,90(c)	IOT	53%	HIGH	IPERBEARISH	34,85	37,27
VEEVA SYSTEMS CLASS A	182,01(c)	VEEV	32%	HIGH	IPERBEARISH	233,83	258,88
SERVICENOW	108,01(c)	NOW	35%	HIGH	IPERBEARISH	147,72	171,66
NUSCALE POWER CLASS A	12,85(c)	SMR	118%	HIGH	IPERBEARISH	21,39	30,75
VARONIS SYSTEMS	23,10(c)	VRNS	41%	HIGH	IPERBEARISH	33,43	44,92
ATLASSIAN	75,13(c)	TEAM	48%	HIGH	IPERBEARISH	138,37	164,28
RAPID7	6,22(c)	RPD	44%	HIGH	IPERBEARISH	13,66	17,99

Correlazione storiche

Asset	GOLD	SILVER	OIL WTI	BITCOIN	SP500	NASDAQ	DAX	EURUSD	T-BOND 10Y	NIKKEI	CINA A50	SMI	IEEM
GOLD	1	0,75	0,25	0,2	-0,05	-0,1	0	0,45	0,55	-0,1	0,1	0,35	0,3
SILVER	0,75	1	0,4	0,3	0,1	0,05	0,15	0,35	0,3	0,05	0,2	0,2	0,35
OIL WTI	0,25	0,4	1	0,25	0,45	0,35	0,5	-0,3	-0,35	0,3	0,55	0,2	0,5
BITCOIN	0,2	0,3	0,25	1	0,55	0,65	0,45	-0,1	-0,4	0,4	0,35	0,3	0,5
SP500	-0,05	0,1	0,45	0,55	1	0,9	0,85	-0,3	-0,6	0,7	0,55	0,8	0,75
NASDAQ	-0,1	0,05	0,35	0,65	0,9	1	0,75	-0,35	-0,65	0,75	0,5	0,7	0,7
DAX	0	0,15	0,5	0,45	0,85	0,75	1	0,4	-0,5	0,65	0,55	0,8	0,7
EURUSD	0,45	0,35	-0,3	-0,1	-0,3	-0,35	0,4	1	0,5	-0,2	0,1	0,45	0,2
T-BOND 10Y	0,55	0,3	-0,35	-0,4	-0,6	-0,65	-0,5	0,5	1	-0,45	-0,3	-0,2	-0,4
NIKKEI	-0,1	0,05	0,3	0,4	0,7	0,75	0,65	-0,2	-0,45	1	0,45	0,6	0,55
CINA A50	0,1	0,2	0,55	0,35	0,55	0,5	0,55	0,1	-0,3	0,45	1	0,4	0,7
SMI	0,35	0,2	0,2	0,3	0,8	0,7	0,8	0,45	-0,2	0,6	0,4	1	0,65
IEEM	0,3	0,35	0,5	0,5	0,75	0,7	0,7	0,2	-0,4	0,55	0,7	0,65	1

Questa tabella mostra come si muovono i principali mercati finanziari **l'uno rispetto all'altro**. Ogni riga e ogni colonna rappresentano un asset diverso – azioni, materie prime, obbligazioni, valute – e i numeri indicano quanto due strumenti tendono a salire o scendere insieme nel tempo. Il valore va da -1 a +1: più ci si avvicina a +1, più i due mercati si muovono nella stessa direzione; più ci si avvicina a zero, più il loro comportamento è indipendente; valori negativi indicano che quando uno sale l'altro tende a scendere. Per rendere tutto più immediato, i numeri sono accompagnati da colori: **verde** quando la correlazione è bassa e quindi c'è vera diversificazione, **giallo** quando il legame è intermedio e la diversificazione è solo parziale, **rosso** quando la correlazione è alta e il rischio è sostanzialmente lo stesso, anche se i nomi degli strumenti sono diversi.

Il primo messaggio importante che emerge è che gran parte dei mercati azionari mondiali si muovono insieme. S&P 500, Nasdaq, DAX, SMI, Nikkei ed ETF dei mercati emergenti mostrano molte celle rosse tra loro. Questo significa che, nella pratica, avere più indici azionari in portafoglio non equivale automaticamente a ridurre il rischio: quando le borse salgono tendono a salire tutte, ma quando arriva una fase negativa spesso scendono insieme. Cambia il paese, cambia il settore, ma il comportamento resta simile.

Guardando invece l'oro, il quadro cambia. Le correlazioni con le azioni sono basse o moderate, spesso evidenziate in verde o giallo. Questo indica che l'oro segue logiche diverse rispetto ai mercati azionari e, proprio per questo, può svolgere una funzione di stabilizzazione. Non è uno strumento che "sale sempre", ma tende a reagire in modo diverso nelle fasi di stress, ed è questo che lo rende utile in un portafoglio bilanciato.

Un ruolo simile, anche se con dinamiche proprie, lo hanno i Treasury USA a 10 anni. La correlazione con le borse è spesso negativa o comunque bassa: quando cresce la paura sui mercati azionari, le obbligazioni governative tendono a essere ricercate come rifugio. Questo non significa che siano prive di rischio, ma che il loro comportamento è spesso opposto rispetto alle azioni, ed è proprio questa caratteristica a renderle uno strumento di compensazione.

Bitcoin, che molti considerano un'alternativa "fuori dal sistema", mostra invece una correlazione medio-alta con i mercati azionari, soprattutto con il Nasdaq. In altre parole, nelle fasi di euforia tende a salire insieme alle azioni più rischiose, mentre nei momenti di tensione spesso scende insieme a esse. La tabella suggerisce quindi che Bitcoin oggi si comporta più come un asset rischioso che come una vera copertura.

Il petrolio e le materie prime cicliche si collocano in una zona intermedia. Hanno legami con la crescita economica e con i mercati emergenti, ma non seguono sempre e automaticamente l'andamento delle borse. Possono offrire diversificazione, ma in modo meno stabile e più legato al ciclo economico e alla geopolitica.

*Nel complesso, questa tabella serve a chiarire un punto fondamentale: **la diversificazione non dipende dal numero di strumenti che si possiedono, ma da come questi strumenti si comportano tra loro.** Se gran parte delle celle che riguardano il proprio portafoglio è rossa, significa che il rischio è concentrato, anche se gli investimenti sembrano diversi sulla carta. La vera diversificazione nasce invece dall'inserire asset che reagiscono in modo differente agli stessi eventi, ed è proprio questo che questa tabella aiuta a visualizzare in modo semplice e immediato.*

Esce: Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc LU1900066975

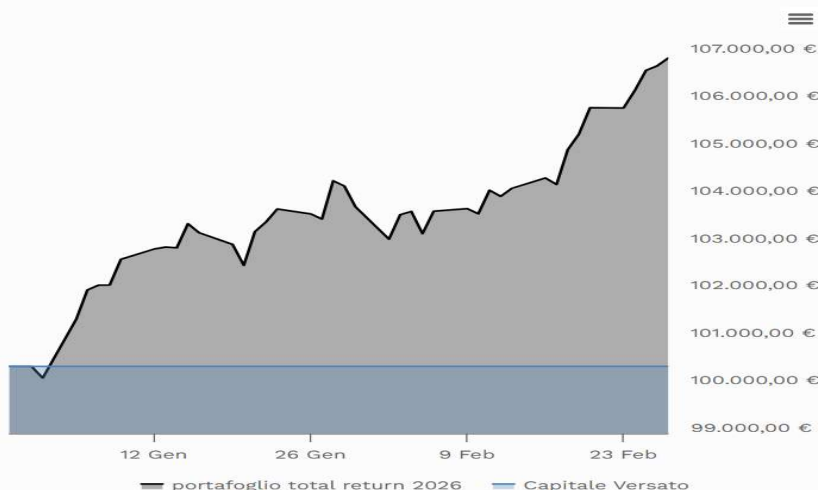
Entra: Xtrackers MSCI Brazil UCITS ETF 1C LU0292109344

Portafoglio Total Return 2026

Strumento	Tipologia Strumento	Quantità	Var. % in valuta del portafoglio da PMC	Var. in valuta del portafoglio da PMC	Ultimo Prezzo (PMC)	Controvalore	Peso %
Azionari			+10,81%	+4.306,21 €		44.149,46 €	41,29%
iShares Edge MSCI USA Quality Factor UCITS ETF USD (Acc) IE00BD1F4L37 EUR	ETF	1.048,00	+1,50%	+224,27 €	Ⓢ 14,53 € (14,21 €)	15.225,34 €	14,24% 📈 ...
iShares Core MSCI Pacific ex-Japan UCITS ETF USD (Acc) IE00B52MJY50 EUR	ETF	53,00	+11,05%	+1.098,36 €	Ⓢ 208,26 € (187,54 €)	11.037,78 €	10,32% 📈 ...
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc LU1900066975 EUR	ETF	54,00	+53,37%	+2.895,68 €	Ⓢ 143,46 € (93,54 €)	7.746,84 €	7,25% 📈 ...
Xtrackers CSI300 Swap UCITS ETF 1C LU0779800910 EUR	ETF	300,00	+3,37%	+169,20 €	Ⓢ 17,30 € (16,74 €)	5.191,20 €	4,86% 📈 ...
Amundi MSCI World Health Care UCITS ETF EUR Acc LU0533033238 EUR	ETF	10,00	+2,46%	+118,90 €	Ⓢ 494,83 € (482,94 €)	4.948,30 €	4,63% 📈 ...
Commodities			+2,77%	+439,00 €		16.305,25 €	15,25%
Invesco Bloomberg Commodity UCITS ETF Acc IE00B0FTQ800 EUR	ETF	650,00	+2,77%	+439,00 €	Ⓢ 25,08 € (24,61 €)	16.305,25 €	15,25% 📈 ...
Monetari			+0,37%	+36,26 €		9.924,46 €	9,28%
iShares € Ultrashort Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00B0CRV657 EUR	ETF	98,00	+0,37%	+36,26 €	Ⓢ 101,27 € (100,90 €)	9.924,46 €	9,28% 📈 ...
Obbligazionari			+2,38%	+841,01 €		36.108,69 €	33,77%
iShares EUR Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF EUR (Acc) IE00B0M6ZK26 EUR	ETF	24,00	+10,99%	+561,84 €	Ⓢ 236,38 € (212,97 €)	5.673,12 €	5,31% 📈 ...
iShares \$ Treasury Bond 7-10yr UCITS ETF USD (Dist) IE00B1FZ5798 EUR	ETF	67,00	+1,25%	+125,29 €	Ⓢ 151,10 € (149,23 €)	10.123,70 €	9,47% 📈 ...
iShares Global Inflation Linked Govt Bond UCITS ETF USD (Acc) IE00B3B8PX14 EUR	ETF	72,00	+2,05%	+207,00 €	Ⓢ 143,16 € (140,29 €)	10.307,88 €	9,64% 📈 ...
iShares Core EUR Corp Bond UCITS ETF EUR (Dist) IE00B3F81R35 EUR	ETF	83,00	-0,53%	-53,12 €	Ⓢ 120,53 € (121,17 €)	10.003,99 €	9,36% 📉 ...
Liquidità						426,77 €	0,40%
Totale			+5,55%	+5.622,48 €		106.914,63 €	100,00%

Evoluzione del Portafoglio

106.914,63 € ↑ 6,47% 📅 27/02/2026



I primi 30 titoli Europa per indicatore MRA

EUROPA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
ARCELORMITTAL	1,24	55,48(c)	MT	Euronext Amsterdam
ARCEL.MITTAL	1,24	55,44	MTS	BME
SIEMENS ENERGY	1,22	165,05(c)	ENR	XETRA
ASML	1,2	1.233,4(c)	ASML	Euronext Amsterdam
SAIPEM	1,196	3,571(c)	SPM	Euronext Milano
ACS CONST.	1,17	109,60	ACS	BME
BAYER	1,166	41,795(c)	BAYN	XETRA
TELECOM ITALIA	1,156	0,6362(c)	TIT	Euronext Milano
SOLARIA	1,154	21,97	SLR	BME
TENARIS	1,15	23,12(c)	TEN	Euronext Milano
LABORAT.ROVI	1,14	84,75	ROVI	BME
BE SEMICONDUCTOR	1,14	189,40(c)	BESI	Euronext Amsterdam
ORANGE	1,131	18,190(c)	ORA	Euronext Parigi
ENI	1,13	19,656(c)	ENI	Euronext Milano
LEGRAND	1,13	153,85(c)	LR	Euronext Parigi
ITALGAS	1,129	10,94(c)	IG	Euronext Milano
REPSOL	1	19,02	REP	BME
ENGIE	1	28,93(c)	ENGI	Euronext Parigi
TOTALENERGIES	1,12	67,28(c)	TTE	Euronext Parigi
INPOST	1,12	15,20(c)	INPST	Euronext Amsterdam
BOUYGUES	1,12	52,68(c)	EN	Euronext Parigi
PRYSMIAN	1,12	102,50(c)	PRY	Euronext Milano
EIFFAGE	1,12	146,20(c)	FGR	Euronext Parigi
SNAM	1,114	6,590(c)	SRG	Euronext Milano
RWE	1,11	54,12(c)	RWE	XETRA
UNIBAIL-RODAMCO-WE	1,11	106,15(c)	URW	Euronext Parigi
VEOLIA ENVIRON.	1,11	35,96(c)	VIE	Euronext Parigi
VINCI	1,11	140,75(c)	DG	Euronext Parigi
WDP	1,11	26,04(c)	WDP	Euronext Bruxelles
AB INBEV	1,11	68,82(c)	ABI	Euronext Bruxelles

I primi titoli Cina per indicatore MRA

CINA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
RISING DRAGON ACQUISITION	n/d	4,90(c)	RDAC	NASDAQ
SCIENJOY	1,31	1,32(c)	SJ	NASDAQ
SCULLY ROYALTY	1,17	9,00(c)	SRL	NYSE
PING AN INSURANCE (GROUP) CO. PIAIF	1,14	8,62(c)	PIAIF	NASDAQ OTC
FOXCONN INTERCONNECT TECHNOLOGY FITGF	1,1107	0,7968(c)	FITGF	NASDAQ OTC
YUM CHINA	1,09	54,91(c)	YUMC	NYSE
WETOUGH TECHNOLOGY	1,08	1,64(c)	WETH	NASDAQ
DESWELL INDUSTRIES	1,07	3,60(c)	DSWL	NASDAQ
TDH	1,04	1,11(c)	PETZ	NASDAQ
SOHU.COM	1,04	16,52(c)	SOHU	NASDAQ
JINKOSOLAR	1,03	25,29(c)	JKS	NYSE
BANK OF CHINA LTD. BACHY	1,03	14,75(c)	BACHY	NASDAQ OTC
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	1,03	16,36(c)	IDCBY	NASDAQ OTC
BAIDU	1,02	124,44(c)	BIDU	NASDAQ
NIO	1,01	4,87(c)	NIO	NYSE
CHINA AUTOMOTIVE SYSTEMS	1	4,42(c)	CAAS	NASDAQ
CBK ENERGY TECHNOLOGY	1	1,02(c)	CBAT	NASDAQ
ALIBABA	1	144,11(c)	BABA	NYSE
BON NATURAL LIFE	0,98	1,70(c)	BON	NASDAQ
HAOXI HEALTH TECHNOLOGY SHARE	0,97	1,29(c)	HAO	NASDAQ
LI AUTO	0,97	17,59(c)	LI	NASDAQ
WEIBO	0,96	9,93(c)	WB	NASDAQ
SHENGFENG DEVELOPMENT	0,9568	0,9000(c)	SFWL	NASDAQ
PDD	0,95	103,73(c)	PDD	NASDAQ
MEIWU TECHNOLOGY	0,95	1,54(c)	WNW	NASDAQ
CHINA VANKE H YC 1	0,948	0,3851(c)	18V	Francoforte
GAMEHAUS	0,94	1,04(c)	GMHS	NASDAQ
HUADI INTERNATIONAL	0,94	1,23(c)	HUDI	NASDAQ
ORIGIN AGRITECH	0,93	1,06(c)	SEED	NASDAQ
XPENG	0,92	17,56(c)	XPEV	NYSE

I primi 30 titoli Usa per indicatore MRA

USA	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
SANDISK	2,05	635,36(c)	SNDK	NASDAQ
LUMENTUM	1,65	700,91(c)	LITE	NASDAQ
WESTERN DIGITAL	1,49	279,70(c)	WDC	NASDAQ
MICRON TECHNOLOGY	1,44	412,37(c)	MU	NASDAQ
BLOOM ENERGY CLASS A	1,43	155,67(c)	BE	NYSE
TERADYNE	1,41	320,03(c)	TER	NASDAQ
CIENA	1,39	348,70(c)	CIEN	NYSE
SEAGATE TECHNOLOGY	1,36	407,84(c)	STX	NASDAQ
HECLA MINING COMPANY	1,34	24,91(c)	HL	NYSE
COHERENT	1,31	258,93(c)	COHR	NYSE
CORNING	1,31	150,38(c)	GLW	NYSE
LAM RESEARCH	1,29	233,89(c)	LRCX	NASDAQ
COMFORT SYSTEMS USA	1,27	1.429,37(c)	FIX	NYSE
ALBEMARLE	1,27	178,67(c)	ALB	NYSE
ONDAS	1,26	10,08(c)	ONDS	NASDAQ
ECHOSTAR	1,26	115,53(c)	SATS	NASDAQ
APPLIED MATERIALS	1	372,30(c)	AMAT	NASDAQ
COEUR MINING	1	27,15(c)	CDE	NYSE
TERAWULF	1,23	16,22(c)	WULF	NASDAQ
HUT 8	1,22	53,23(c)	HUT	NASDAQ
AST SPACEMOBILE	1,22	79,19(c)	ASTS	NASDAQ
VERTIV	1,21	254,89(c)	VRT	NYSE
APPLIED DIGITAL	1,21	27,27(c)	APLD	NASDAQ
ASML NEW YORK REGISTRY SHARES	1,21	1.450,56(c)	ASML	NASDAQ
CATERPILLAR	1,21	742,83(c)	CAT	NYSE
FEDEX	1,21	387,00(c)	FDX	NYSE
VALE	1,2	17,18(c)	VALE	NYSE
NEWMONT	1,19	130,00(c)	NEM	NYSE
GE VERNOVA	1,18	873,60(c)	GEV	NYSE
INTEL	1,18	45,61(c)	INTC	NASDAQ

I primi 30 titoli Etf per indicatore MRA

ETF	MRA INDEX	Ultimo	Codice	Mercato
Amundi MSCI Korea UCITS ETF Acc	1,25	143,59(c)	KOR	Euronext Milano
FRANKLIN FTSE KOREA UCITS ETF	1,25	69,22(c)	FLXK	Euronext Milano
WISDOMTREE SILVER	1,23	64,87(c)	SLVR	Euronext Milano
VanEck Gold Miners UCITS ETF	1,17	110,11(c)	GDX	Euronext Milano
VANECK RARE EARTH AND METALS UCITS ETF	1,158	16,600(c)	REMX	Euronext Milano
Amndi STOXX Eur 600 Basic Res UCITS ET	1,14	135,26(c)	BRES	Euronext Milano
Amundi MSCI New Energy UCITS ETF Dist	1,138	40,550(c)	ENER	Euronext Milano
L&G HYDROGEN ECONOMY UCITS ETF	1,129	6,550(c)	HTWO	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI BRAZIL UCITS ETF	1,12	60,31(c)	XMBR	Euronext Milano
XTRACKERS PHYSIC PLATINUM EUR HEDGED E	1,12	125,09(c)	XAD3	Euronext Milano
VANECK SEMICONDUCTOR UCITS ETF	1,11	60,82(c)	SMH	Euronext Milano
L&G BATTERY VALUE-CHAIN UCITS ETF	1,107	28,670(c)	BATT	Euronext Milano
Amundi S&P World Energy Screened UCITS	1,104	13,806(c)	ENERW	Euronext Milano
VANECK SEMICONDUCTOR ETF	1,1	406,37(c)	SMH	NASDAQ
ISHARES MSCI TAIWAN UCITS ETF USD DIST	1,1	121,66(c)	ITWN	Euronext Milano
BNP ECPI Global Infra ESG UCITS ETF	1,1	100,52(c)	EENG	Euronext Milano
ETFS GOLD BULLION SECURITIES	1	404,79(c)	GBS	Euronext Milano
XTRACKERS NIKKEI 225 UCITS ETF	1	32,860(c)	XDJP	Euronext Milano
WISDOMTREE SOYBEAN OIL	1,093	7,146(c)	SOYO	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI JAPAN EU HEDGED UCITS E	1,09	57,28(c)	XMK9	Euronext Milano
ISHARES CORE MSCI JAP IMI UCITS ETF AC	1,09	67,41(c)	SJPA	Euronext Milano
XTRACKERS S&P GLOB INFRAS SWAP UCITS E	1,09	71,00(c)	XSGI	Euronext Milano
WISDOMTREE PHYSICAL PALLADIUM	1,09	137,56(c)	PHPD	Euronext Milano
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	1,088	49,460(c)	TUR	Euronext Milano
BNP Paribas Easy MSCI EMU SRI PAB UCIT	1,088	18,092(c)	MUSRI	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	1,087	8,108(c)	XMEX	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI WORLD UTILITIES UCITS E	1,082	43,055(c)	XDWU	Euronext Milano
iShares Global Clean Energy Transition	1,082	8,914(c)	INRG	Euronext Milano
Vanguard Ftse Japan Ucits Etf A	1,081	40,245(c)	VJPA	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI WORLD VALUE UCITS ETF	1,08	58,29(c)	XDEV	Euronext Milano

Performance da inizio anno

ASSET PRINCIPALI	PERFORMANCE DA INIZIO 2023	Ultimo	Codice	Mercato
Ounce Silver USD	24,74	93,84(c)	XAGUSD	Oro & Argento (Spot)
Amundi MSCI Turkey UCITS ETF Acc	21,958	49,460(c)	TUR	Euronext Milano
Amundi MSCI Brazil UCITS ETF Acc	21,68	26,460(c)	BRA	Euronext Milano
Ounce Gold USD	21,64	5.278,22(c)	XAUUSD	Oro & Argento (Spot)
WISDOMTREE GOLD	18,923	43,949(c)	BULL	Euronext Milano
Nikkei 225	16,91	58.850,27(c)	NK225	Ind. - Giappone
WISDOMTREE WTI CRUDE OIL	15,112	8,760(c)	CRUD	Euronext Milano
XTRACKERS MSCI MEXICO UCITS ETF	14,78	8,108(c)	XMEX	Euronext Milano
Amd MSCI AC Asia Pcf Ex Jpn UCITS ET	13,44	90,39(c)	AEJ	Euronext Milano
ISHARES MSCI EM UCITS ETF DIST	13,133	53,02(c)	IEEM	Euronext Milano
MSCI EMERGING MARKETS ASIA INDEX FUND	12,63	105,82(c)	EEMA	Ind. - NASDAQ US
PSI20 Index	12,25	9.276,09(c)	PSI20	Ind. - Top Euronext
Amundi AU S&P/ASX 200 UCITS ETF	11,69	56,37(c)	AUST	Euronext Milano
MSCI ACWI EX US INDEX FUND	10,84	74,32(c)	ACWX	Ind. - NASDAQ US
Amndi Bloom Eq-wgh Cmd ex-Agr UCITS ET	10,405	30,930(c)	COMO	Euronext Milano
Amundi Core FTSE 100 Swap UCITS ETF Ac	9,52	22,375(c)	FTS100	Euronext Milano
AEX25 Index	7,96	1.027,02(c)	AEX	Ind. - Top Euronext
BEL20 Index	7,19	5.443,76(c)	BEL20	Ind. - Top Euronext
Spot AUD/USD	6,2724	0,7116(c)	AUDUSD	Forex (Principali)
ISHARES RUSSELL 2000 ETF	6,20	261,41(c)	IWM	NYSE AMERICAN
IBEX35 Index	6,08	18.360,80(c)	IBX35	Ind. - IBEX35
Spot AUD/JPY	6,06	111,08(c)	AUDJPY	Forex (Principali)
ESTOXS50 PRICE EUR INDEX	5,99	6.138,41(c)	SX5E	Ind. - STOXX
SMI20 Index	5,63	14.014(c)	SMI	Ind. - Svizzera
CAC40 Index	5,29	8.580,75(c)	PXI	Ind. - Top Euronext
Amundi FTSE MIB UCITS ETF-A	5,24	23,585(c)	MIBA	Euronext Milano
FTSE MIB40 Index	5,04	47.209,89(c)	FTSEMIB	Ind. - Italia
WISDOMTREE COPPER	4,338	44,500(c)	COPA	Euronext Milano
DAX40 Perf Index	3,24	25.284,26(c)	DAX	Ind. - Germania
Long-Term Euro BTP Full0326	2,25	122,85(c)	BTPXXXX	Fut. - EUREX
Euro Bund Full0326 8:00-22:00	2,13	130,23(c)	BUNDXXXX_8	Fut. - EUREX
DOW JONES INDUSTRIAL AVERAGE	1,9	48.977,93(c)	DJI	Ind. - Dow Jones
Amd Eur H Rtd Mro-Wgh Gvn Bd UCITS ET	1,75	128,22(c)	EMAAA	Euronext Milano
XTRACKERS II GL INFL-LINKED UCITS 5C	1,672	22,256(c)	XGIU	Euronext Milano
ISHARES MSCI WORLD UCITS ETF USD DIST	1,62	82,08(c)	IWRD	Euronext Milano
ISHARES MSCI WORLD EUR HDG UCITS ACC	1,47	109,71(c)	IWDE	Euronext Milano
10Y TNote Full0626	1,27	113,812510(c)	ZNXXXX	Fut. - CBOT
Spot EUR/USD	0,56	1,1812(c)	EURUSD	Forex (Principali)
S&P500 Index	0,49	6.878,88(c)	SP500	Ind. - S&P
Spot EUR/GBP	0,48	0,8764(c)	EURGBP	Forex (Principali)
Spot EUR/JPY	0,36	184,39(c)	EURJPY	Forex (Principali)
ISHARES HIGH YLD CORP UCITS ETF DIST	0,22	93,55(c)	IHYG	Euronext Milano
Spot GBP/USD	0,12	1,3482(c)	GBPUSD	Forex (Principali)
Spot GBP/JPY	-0,11	210,39(c)	GBPJPY	Forex (Principali)
Spot USD/JPY	-0,22	156,06(c)	USDJPY	Forex (Principali)
Spot USD/CAD	-0,4381	1,3636(c)	USDCAD	Forex (Principali)
US\$ Index Full0326	-0,49	97,565(c)	DXXXXX	Fut. - ICE US
WISDOMTREE CORN	-0,984	15,906(c)	CORN	Euronext Milano
NASDAQ100 Index	-1,15	24.960,04(c)	NDX	Ind. - NASDAQ US
WISDOMTREE COTTON	-1,6066	1,8496(c)	COTN	Euronext Milano
Spot EUR/CHF	-2,32	0,9086(c)	EURCHF	Forex (Principali)
NASDAQ Composite Index	-2,47	22.668,21(c)	COMP	Ind. - NASDAQ US
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	-2,77	19,088(c)	LCCN	Euronext Milano
WISDOMTREE SUGAR	-3,887	7,963(c)	SUGA	Euronext Milano
Amundi MSCI India Swap UCITS EUR Acc	-3,91	26,445(c)	INDI	Euronext Milano
ISHARES CHINA LARGE CAP UCITS ETF DIST	-3,97	90,80(c)	FXC	Euronext Milano
Spot USD/MXN	-4,21	17,2360(c)	USDMXN	Forex (Principali)
Spot EUR/AUD	-5,38	1,6598(c)	EURAUD	Forex (Principali)
Spot GBP/AUD	-5,82	1,8941(c)	GBPAUD	Forex (Principali)
XTRACKERS MSCI INDONESIA SWAP UCITS ET	-6,62	10,890(c)	XMIN	Euronext Milano
WISDOMTREE COFFEE	-19,67	47,620(c)	COFF	Euronext Milano
Bitcoin Dollar	-27,10	64.506,49	BTCUSD	Criptoalute
Ethereum Dollar	-36,43	1.891,21	ETHUSD	Criptoalute
WISDOMTREE COCOA	-53	4,1230(c)	COCO	Euronext Milano

RENDIMENTI BOND

1 SETTIMANA FA

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,512	Canada 10 anni	3,259
Brasile 5 anni	13,007	Spagna 10 anni	3,137
Brasile 1 anno	12,82	Canada 5 anni	2,795
Australia 30 anni	5,241	Nuova Zelanda 1 anno	2,762
Gran Bretagna 30 anni	5,224	Germania 10 anni	2,7573
Australia 10 anni	4,751	BTP 5Y	2,67
Stati Uniti 30 anni	4,699	Francia 5 anni	2,648
Nuova Zelanda 10 anni	4,5	Spagna 5 anni	2,407
Gran Bretagna 10 anni	4,418	Germania 5 anni	2,343
Australia 5 anni	4,36	Canada 1 anno	2,32
Francia 30 anni	4,317	Cina 30 anni	2,296
BTP 30 Y	4,303	Giappone 10 anni	2,214
Australia 1 anno	4,182	Francia 1 anno	2,106
Stati Uniti 10 anni	4,056	BOT 12m	2,068
Spagna 30 anni	4,031	Spagna 1 anno	2,03
Nuova Zelanda 5 anni	3,977	Germania 1 anno	1,986
Gran Bretagna 5 anni	3,829	Cina 10 anni	1,812
Canada 30 anni	3,732	Giappone 5 anni	1,686
Stati Uniti 5 anni	3,609	Cina 5 anni	1,587
Gran Bretagna 1 anno	3,579	Cina 1 anno	1,35
Giappone 30 anni	3,441	Giappone 1 anno	1,05
Germania 30 anni	3,435	Svizzera 30 anni	0,483
Stati Uniti 1 anno	3,434	Svizzera 10 anni	0,269
BTP 10Y	3,374	Svizzera 5 anni	0,097
Francia 10 anni	3,345	Svizzera 1 anno	0,08

OGGI

SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO	SCADENZA BOND	RENDIMENTO LORDO
Brasile 10 anni	13,427	Canada 10 anni	3,128
Brasile 5 anni	12,955	Spagna 10 anni	3,06
Brasile 1 anno	12,805	Nuova Zelanda 1 anno	2,682
Australia 30 anni	5,147	Canada 5 anni	2,667
Gran Bretagna 30 anni	5,042	Germania 10 anni	2,6527
Australia 10 anni	4,654	BTP 5Y	2,59
Stati Uniti 30 anni	4,633	Francia 5 anni	2,536
Nuova Zelanda 10 anni	4,36	Spagna 5 anni	2,492
Australia 5 anni	4,285	Cina 30 anni	2,34
Gran Bretagna 10 anni	4,236	Canada 1 anno	2,32
Francia 30 anni	4,217	Germania 5 anni	2,25
BTP 30 Y	4,191	Giappone 10 anni	2,116
Australia 1 anno	4,163	BOT 12m	2,056
Stati Uniti 10 anni	3,962	Francia 1 anno	2,048
Spagna 30 anni	3,862	Spagna 1 anno	2,036
Nuova Zelanda 5 anni	3,803	Germania 1 anno	1,979
Gran Bretagna 5 anni	3,68	Cina 10 anni	1,829
Canada 30 anni	3,628	Giappone 5 anni	1,579
Gran Bretagna 1 anno	3,526	Cina 5 anni	1,575
Stati Uniti 5 anni	3,514	Cina 1 anno	1,31
Stati Uniti 1 anno	3,485	Giappone 1 anno	1,024
Giappone 30 anni	3,336	Svizzera 30 anni	0,442
Germania 30 anni	3,324	Svizzera 10 anni	0,2
BTP 10Y	3,279	Svizzera 1 anno	0,05
Francia 10 anni	3,218	Svizzera 5 anni	0,045

Buona Domenica

Glossario

General Disclaimer

Le informazioni contenute nel presente documento sono frutto di una selezione di fonti ritenute attendibili, ma MoneyRiskAnalysis non ne garantisce l'accuratezza o la completezza e non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni derivanti dal loro uso.

Il contenuto ha esclusivamente finalità informative e non costituisce in alcun modo offerta, sollecitazione o consulenza all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. I componenti del team di MoneyRiskAnalysis possono detenere posizioni sugli strumenti menzionati.

Le performance passate non sono indicative di risultati futuri.

© Money Risk Analysis - Riproduzione riservata